



Nicola consiglia di leggere ascoltando: David Bowie, "The Stars (are out tonight)". *The Next Day*. ISO/Columbia, 2013.

07. INTONACO

di Nicola Nucci

E comunque balliamo tra i casolari abbandonati, sopra strati e strati di intonaco.

Che il GF in tv comincia alle ventidue. Che "Sette anni fa un terremoto si è abbattuto sul villaggio." In tanti sono rimasti uccisi. Sono morti cani, sono morti gatti, edifici spaccati a metà. Scarpe e braccialetti trovati sotto siepi, recinzioni... "Giuro: alcuni ragazzi avevano le ossa che gli uscivano dalle gambe." Oppure erano intrappolati sotto le macerie. Un mio amico ha trovato un telefono in giardino. Ho visto e sentito una ragazza chiedere aiuto, correre, cappottarsi all'indietro. Le ho guardato sotto la gonna. Poi sono scappato. A cento metri di distanza ho sentito che ancora gridava: "Dov'è mio papà?" "Dov'è mio papà?" "Dov'è mio papà?" ogni volta con maggiore disperazione. Giorni dopo è tornata a ripetermelo "Dove è mio papà?, dov'è mio papà?", fino a che non se la sono portata via. "Per via che era matta" o qualcosa del genere.

"La scuola materna distrutta: tutti quei bambini che stavano dentro..."

"La bicicletta da corsa del mio professore di ginnastica è stata trovata perfettamente intatta. Lui completamente andato."

Mi è sembrata una cosa buffa. Buffa e anche un po' divertente.

Raggiungiamo spesso l'argine. Prendiamo le bici e... "Per cercare nutrie". Più le troviamo, più siamo bravi. "Le catturiamo". Abbiamo uno di quei così che rilasciano scariche elettriche. Se proprio

butta in malora gli spariamo col fucile a pallottini. PUM! PUM! "Valgono una fortuna quelle fottutissime nutrie!" Le uccidiamo e poi mettiamo il cadavere dentro lo zaino. Al centro di sperimentazione ce le pagano in contanti. "Andiamo lì e poi..." Però bisogna tenere la bocca cucita. Che eseguono esperimenti tipo top-secret. "Fanno pochi soldi all'una, ma se le bestiole sono tante..." Con la grana che ci danno ci compriamo la bamba. O il polistirolo. A volte tocca andare fino in ferramenta. "Ce l'hai?" e il commesso lo sa che abbiamo tipo quindici anni, che questa roba è proprio proprio da uno step successivo ma c'è la crisi e bisogna arrotondare allora "Oh. Noi non ci siamo visti, eh!" e zigzaghiamo sorridenti tra le strade deserte che la luna, le stelle ci sono... non ci sono.

Mia zia mi prepara la cena. Ma il pranzo no. Per quello devo arrangiarmi. Ad ogni modo se non torno mica si preoccupa. Né chiama la polizia.

Così io e quel pinolo di Gio' ci mettiamo sul divano, mangiamo latte e cereali. "Danno il telefilm con la talpa!" E tutti quei canali tematici che "La vita è meravigliosa". La vita è meravigliosa, specie da quando mi sono tagliato i capelli come quel tizio che... corti corti ai lati e tipo con la cresta in alto. "In modo da assomigliare a..." Capito chi?

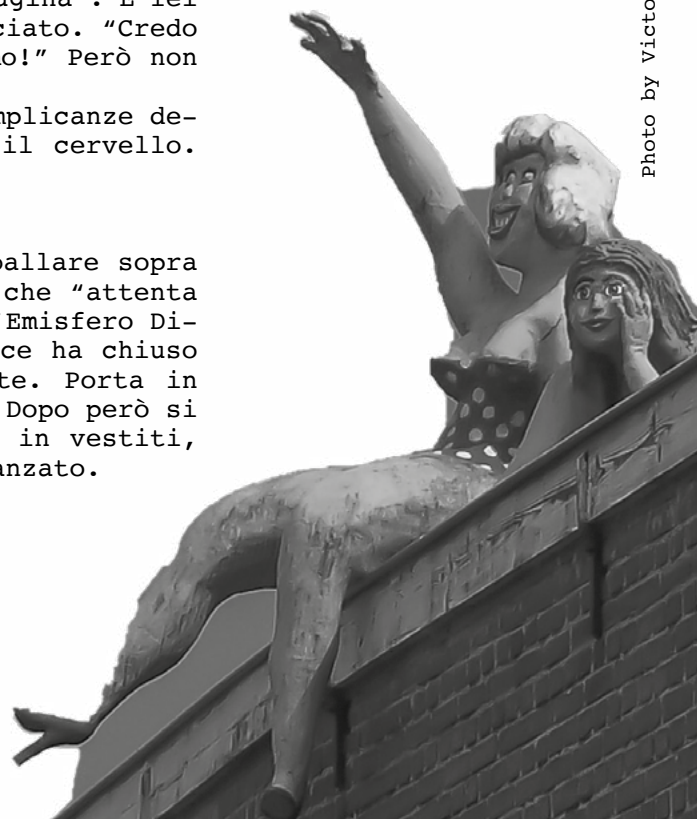
Non lo so: di tanto in tanto ci capita di fare un bagno giù al torrente. Tra i serpentelli, le risa, i gas di scarico delle industrie. C'è un'acqua nera ma pulita. Con la mascherina si può anche guardare sotto. O nuotare a dorso. E quando vengono le ragazze è un piacere palpargli il culo che... "ce ne sono di ogni età" (dodici, diciassette, diciott'anni...) per via che questa cosa del terremoto ha unito tutti quanti, tipo bianchi-neri, ricchi-poveri, giovani-vecchi... Che mia cugina Cla' salta sul letto e ha diciassette anni, e guida la macchina anche fuori dal paese e nessuno le fa nulla o le dice nulla. Tipo una volta un tizio vecchissimo ci ha pure provato con lei. Con lei e con la sua amica. Nello stesso momento. Le ha invitate a salire a bordo della sua automobile per cercare una strada che... e poi ha iniziato a rovistare sotto la sua gonna. "Quella di mia cugina". E lei non ha neppure risposto. Nemmeno denunciato. "Credo che abbia fatto bene." Bene! "Benissimo!" Però non ne sono sicuro.

No. "Papà non c'è". Se ne è andato. Complicanze derivate da... non lo so: tipo scoppiato il cervello. Bum bum! E chi s'è visto s'è visto.

"Mia madre... sai, il terremoto".

Mia zia però... è lei che pensa a me.

"È una persona fantastica." Sogna di ballare sopra al cubo. Invece balla sopra al tavolo che "attenta che poi si rompe" a furia di sognare l'Emisfero Discodance, anche se l'Emisfero Discodance ha chiuso da un pezzo... Ad ogni modo invita gente. Porta in camera tizi su tizi, su tizi, su tizi. Dopo però si fa dare i soldi. Soldi che poi spende in vestiti, libri, dischi, bollette... ha pure un fidanzato.



Un tipo simpatico, coi baffi folti. Viene qui, la picchia e se ne va. "Comunque fanno pace in un battibaleno." Per telefono. E lei piange. Piange, piange, piange. Ma alla fine scoppia a ridere. Perché lo ama. Viene lì, mi dice che la vita è meravigliosa, veramente. Che non c'è nulla che non vada. Che bisogna stringerli forte questi giorni. Che ci mancheranno una volta terminati. "Cose così." Che, cristo!, vorrei averla pure io una ragazza o qualcosa del genere. "Va be'". Ad ogni questo tizio fa un lavoro insolito. Non lo so: gioca a poker, beve drink, discorre di calcio... Mica lo so se può essere considerato un impiego vero e proprio.

Così Gio' mi viene a suonare al campanello ma il pulsante non funziona. E allora fa capolino dalla finestra della mansarda che comunque è sempre aperta per via che c'è da riparare la veneziana e tutto il resto. "Preparata la grana?" e andiamo fuori. Con le bici da cross, e i capelli fuori posto. Pochi sputi per terra e arriviamo sino alla stanza ventisette. "Bussi tu?" "Oh, io ho bussato la volta scorsa". Niente paura: il tizio che gestisce gli affari ci conosce. Come butta giovani? E un sacco di altre cose che non ricordo. Tipo che lei è più o meno pronta, anche se stanca morta. Che possiamo accomodarci lì. O qui. Che con dieci carte possiamo solo toccarle il seno. Toccarla e nient'altro. "Ok. Va bene", dice Gio'. "Grazie". E andiamo dentro. La camera da letto brulica di poster di stelle americane, di giocatori di pallacanestro. Come ti chiami?, dice. Rispondo. Ha una faccia giovane. Più o meno come me l'avevano descritta. Sorride. La sua voce è sottile. Dice che mi ama. Che ama tutti quanti. Me. Il mio amico. Anche quelli che la odiano. O che le fanno del male. Tuttavia non riesce a scandire bene le parole. "Si vede che conosce la lingua ma mica riesce a farsi capire." Un problema? Macchè! "Facciamo quello che dobbiamo fare e ce la squagliamo..."

C'è sempre una gran ressa in sala giochi. Specie di sabato sera. Specie con l'entrata sfondata e la gente che si accalca per sciopparsi una partita al flipper senza pagare. "Là, là, là", la pallina sembra impazzita. E poi quei così emanano una luce così prorompente... Ok. C'è da stare attenti al muro pericolante, ai vetri per terra. "Come quando andiamo al vecchio centro commerciale." Scavalchiamo le transenne e entriamo dentro. Ci puoi trovare il mondo. O anche niente di niente. "Di solito solo tizi in gamba". Che se stai attento alle siringhe, e ai cani randagi, puoi entrare dentro pure con la mountain bike e fare un sacco di sgommate come si deve. "Gio' è tipo un fenomeno: riesce a lasciarsi dietro una scia nera che... ci lascia mezza gomma". Giuro!

E intanto tramonta il sole. Che domani è lunedì. E c'è da tornare in tenda, per le lezioni. "La scuola è una cosa che amo particolarmente. Lo ammetto." "I professori sono gentili. I ragazzi così regolari..." Quasi tutti. "Forse però ce n'è uno che..." Si chiama... Lo chiamano Pink. "Perché si veste sempre di rosa".

Non lo so: si mette la gonna, si colora gli occhi. Dicono sia fru-fru. A me sembra solo esuberante. Un sacco esuberante. Suona l'armonica a fiato. Fa pure quel motivetto che fa nananananana... "Capito quale?" Non la smettono un attimo di prenderlo in giro. Lo riempiono di calci. E lui sta lì. Mica si ribella. Mica si muove. Fermo fermo. Immobile. "Un ragazzo meraviglioso". Suona pure mentre va in bagno a pisciare. E poi disegna.

Non lo so, disegna anziché dirti le cose. "È veramente un ragazzo meraviglioso, credimi". C'è stato un tempo in cui dicevano "l'hanno ucciso". Con la pistola a piombini. Poi non lo so come è proseguita la cosa. Fatto sta che si prende un sacco di pernacchie. "Se ne sta sempre solo". Cammina canticchiando. Veste d'inverno a giugno, e d'estate a dicembre. È biondo. Anzi castano chiaro. Dicono sia malato. Che morirà presto. "Non ha nulla che non vada." Anche Gio' dice che è ok. Mia cugina non fa che ripetere che è un figo. "Un figo della madonna". Che farà carriera. Che è così misterioso che... Che vorrebbe baciarlo sulla bocca. Passare con lui uno di quei giorni. Guardare le stelle. "Che so: ballare un lento." Sciropparsi un Tik Tok veloce veloce. Tenergli la mano. "Andarsene a zonzo, senza dire una parola."



Photo by Shefall Lincoln | Unspalsh

■ Nicola Nucci

È nato a Sinalunga in provincia di Siena nel 1987, collabora come sceneggiatore in ambito teatrale e cinematografico. Grande ammiratore della narrativa anglosassone, col suo provocatorio romanzo d'esordio *Trovami un modo semplice per uscirne* (*Dalia*, 2019) centra la finale al Premio Italo Calvino, il terzo posto al Nabokov, la menzione speciale al Premio Carver e due nomination come Miglior autore esordiente e Miglior romanzo in assoluto al Premio Letterario Twitter. Ha scritto racconti per Cadillac, Clean, Il Foglio Letterario, Fillide e Pidgin.